

EDITORIALE

DI BEPPE DEL COLLE

I PROBLEMI DEL
GOVERNO OSCURANO
QUELLI DEL PAESEL'Italia si disgrega e
LA POLITICA NON CI BADA

C'è quasi da perdere la testa nel seguire i giochi politici, dentro e fuori il Parlamento, intorno a un unico asso pigliatutto (finché può): Berlusconi non si dimette. I suoi sostenitori e avversari giocano carte diverse; gli osservatori, Costituzione alla mano, provano a prospettare ai cittadini una soluzione che non urti questo o quell'articolo, ma la sostanza non cambia.

Un Governo c'è, lo presiede Berlusconi, il risultato elettorale del 2008 parla chiaro, la sua legittimità non si discute, non c'è intromissione di concetti astratti (come la "legalità" immaginata come obiettivo finale della fuoruscita dei finiani dal Pdl) che possa intaccare una realtà su cui non è possibile discutere senza una "conta" popolare, che per ora risulta desiderabile solo alla Lega, mentre il Cavaliere la minaccia a ogni nuova smazzata di carte. Infatti, **non c'è parlamentare che non si domandi, in una situazione del genere, se gli convenga o no votare la sfiducia al Governo** (costringendolo a dimettersi) dopo di che ognuno di loro andrebbe a casa, senza nessuna apprezzabile sicurezza di poter tornare in quelle due aule.

Ma attenzione: le elezioni anticipate adesso, con la presente legge elettorale e con un Governo in carica per l'ordinaria amministrazione presieduto ovviamente dal medesimo Berlusconi, ridarebbero quasi sicuramente la maggioranza al Centrodestra, "mondato" dai

finiani, ma assicurato da arrivi di voti di provenienze diverse, finora all'opposizione. Si guardi al "caso Milano", dove domenica scorsa le primarie nel Partito democratico per la candidatura a sindaco hanno dato la vittoria all'avvocato Pisapia, già parlamentare di Rifondazione comunista, favorito di Vendola, governatore della Puglia, e rivale da sinistra di Bersani alla segreteria; mentre si parla di un "terzo polo" centrista fra Casini, Fini e Rutelli, in cui i cattolici sono già in agitazione per le prese di posizione apertamente laiciste del presidente della Camera.

È chiaro che questo che stiamo descrivendo è il panorama esclusivamente politico, in cui si prescinde da ogni valutazione di carattere diverso. Nessuno può dimenticare che **esiste una situazione generale, non solo italiana, in cui la questione principale sta diventando il lavoro**: incombono disoccupazione, esaurimento degli ammortizzatori sociali, perdita progressiva di produttività del sistema industriale, debito pubblico sempre più pesante; e via dicendo. La famiglia rivela dati sconfortanti: diminuiscono i matrimoni, sempre più posticipati; il rapporto fra nati da donne straniere e da donne italiane è di 2,3 a 1,3; aumentano separazioni e divorzi, il 70,8% delle prime e il 62,4% dei secondi riguardano coppie che hanno avuto figli durante la loro unione. E così via. Ma nessuno ai vertici politici sembra occuparsene. E il divertimento è assicurato (anche al resto del pianeta) dalle cronache sulle escort. ■